

Ripartire, dalle Orobie alla Locride

Federsolidarietà, 6 mila coop sociali. Lavoro, welfare e speranza



Vincenzo Linarello (Goel)

«L'idea è dimostrare che l'etica è giusta, ma anche efficace»

MASSIMO CALVI

Non si conoscono e le loro strade forse non si incontreranno mai. Eppure c'è qualcosa di forte che unisce la vita di Fabio, giovane bergamasco con un passato di problemi psichiatrici, e quella di Pasquale, agricoltore calabrese la cui "stabilità" familiare e imprenditoriale è dipesa per anni dal rapporto con le mafie locali. A unirli è l'opportunità che a un certo punto della loro vita, intercettando un'impresa sociale, hanno avuto di trovare un punto di appoggio per tagliare i ponti con un passato scomodo o difficile e cambiare la loro esistenza.

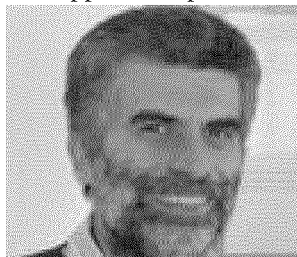
A Fabio è successo, dopo tanti fallimenti in strutture psichiatriche, grazie all'aiuto di una famiglia affidataria dove sperimentando la bellezza dei legami familiari ha potuto ricostruire una stabilità relazionale e riavere un posto nella società. Pasquale invece ha trovato chi era disposto a comprare le sue arance a un prezzo otto volte più alto di quello imposto dai circuiti della 'ndrangheta, in cambio di un approdo convinto nel territorio della legalità, della responsabilità sociale e della dignità.

Vicende di speranza e cambiamento, rivoluzioni umane dietro alle quali vi possono essere i motivi più diversi. Qui, persone che hanno creduto nel senso del proprio impegno spendendosi perché le

cose potessero cambiare anche per gli altri. Etica e welfare, impegno, volontariato, e approdo all'impresa sociale come strumento per intervenire e modificare una realtà difficile.

Nella vicenda di Fabio c'è Aeper, cooperativa sociale bergamasca le cui origini portano a gruppi di volontariato nati negli anni 70 per impulso di un sacerdote, don Emilio Brozzoni, e oggi gruppo di realtà che si occupano di inserimento lavorativo, minori a rischio, progetti di prevenzione del disagio, neuropsichiatria infantile, e che tra le opportunità di "recupero" propone

anche un ristorante e una cooperativa agricola. «Eravamo un gruppo di giovani accomunati dal desiderio di occuparci degli altri e dei bisogni del territorio – racconta Raffaele Casamenti, 55 anni, vice-presidente –. Da sempre ci ha uniti l'idea che fondamentale fosse non solo rispondere ai bisogni, ma fare opera di prevenzione in un rapporto di apertura e scambio con



Raffaele Casamenti (Aeper)

«Rispondere al bisogno, in relazione con il territorio»

il territorio». È stato questo il motore della crescita. Oggi Aeper offre servizi sociali e opportunità di lavoro a quasi 4 mila utenti ogni anno, con più di 160 dipendenti e 120 volontari.

La cooperazione sociale – raccontiamo di due esperienze legate a Federsolidarietà – è il filo che unisce. Milleduecento chilometri più a Sud i problemi di "dipenden-

za" sono anche di altro tipo. A Locri una risposta passa per il nome Goel, gruppo di imprese che con oltre 100 addetti stabili e un valore della produzione di 4-5 milioni di euro, è di fatto la prima azienda del territorio. Un'enclave economica grande e contagiosa che riunisce cooperative sociali, cooperative e imprese for profit, attive in vari settori economici, ma legate da un solo obiettivo: «Dimostrare che l'etica non è solo giusta, ma anche efficace, che è possibile delegittimare la mafia mostrando che comportarsi eticamente è più conveniente per tutti», spiega il presidente **Vincenzo Linarello**, 44 anni, uno dei "ragazzi" protagonisti della rivoluzione avviata negli anni 90 da monsignor Bregantini.

È con Goel Bio che entra in contatto Pasquale, agricoltore deciso a liberarsi dal giogo della 'ndrangheta e a trovare un canale nuovo per le proprie arance. Ma Goel non è solo agricoltura etica e lotta alle agromafie, è anche comunità di accoglienza, sanità, aiuto ai migranti, turismo locale, tessile, alta moda etica e artigianale col marchio **Langari**. Un circuito economico e sociale alternativo

in tutto alla dimensione mafiosa e alla cultura della precarietà come strategia di controllo.

Ma cos'è veramente il cambiamento? La risposta sorprende, per come è capace di unire persone così distanti. Per il bergamasco Casamenti la speranza sono «i tanti volontari che continuano ogni



giorno, ogni anno, a impegnarsi in modo strutturale» attorno alle realtà di Aeper, per mettere se stessi a disposizione degli altri. Per il calabrese Linarello è «veder nascere il dubbio» negli occhi di un imprenditore o di un cittadino della sua terra, scorgere i segni della delegittimazione della mafia, il dubbio che sì, forse vivere e lavorare diversamente è possibile. Perché il profitto nell'impresa sociale, quando è autentica, non è solo il risultato, ma la speranza che continua a vivere. Dalle Orobie alla Locride.